

Oggetto: ddl Concorrenza 2022 - AS 795 – Emendamento 4.0.9 del Sen. Pogliese sui limiti dei campi elettromagnetici.

Preg.mo Senatore,

le scriviamo in relazione all'emendamento al Decreto Concorrenza, attualmente in discussione presso codesta Commissione, presentato da Fratelli d'Italia – primo firmatario il senatore Salvo Pogliese – che prevede che entro 60 giorni dall'approvazione dello stesso siano “adeguati” i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per i campi elettromagnetici in radiofrequenza, *“al fine di potenziare la rete mobile e garantire a utenti e imprese l'offerta di servizi di connettività di elevata qualità, senza pregiudizio per la salute pubblica”*.

Qualsiasi aumento dei limiti causerà inevitabilmente:

1. pregiudizio alla salute pubblica;
2. pregiudizio alla flora, alla fauna e alla biodiversità;
3. pregiudizio alle imprese italiane;
4. pregiudizio al riscaldamento climatico.

Un gruppo di oltre settanta scienziati esperti di campi elettromagnetici ha recentemente inviato al Governo e al Parlamento un “Appello per la Sicurezza Elettromagnetica” (All.1)¹, sostenendo che un aumento dei limiti *“comporterebbe un aggravamento certo di tutte le patologie associate allo stress ossidativo, una riduzione della fertilità maschile e femminile, un aumento delle patologie neurodegenerative e tumorali e un aumento dei casi di Elettrosensibilità”*.

Le linee guida proposte dall' *International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection* (ICNIRP) non possono rappresentare un punto di riferimento indipendente per le valutazioni del rischio perché, come denunciato nel 2011 dalla relazione del *Rapporteur Joan Huss* della Risoluzione 1815 dell'Assemblea Plenaria del Consiglio d'Europa:

¹ <https://www.infoamica.it/appello-se/>

- l'ICNIRP è un'associazione privata, i cui bilanci non sono pubblici, e molti dei suoi membri ricevono finanziamenti per la ricerca da fondazioni che sono a loro volta finanziate dall'industria delle telecomunicazioni;²
- l'ICNIRP riconosce solo gli effetti termici acuti e a breve termine (30 minuti) dei campi elettromagnetici e, quindi, non sono applicabili alle esposizioni a lungo termine e di bassa densità di potenza, come avviene nella vita quotidiana.

Peraltro, un articolo del professor James Lin, pubblicato lo scorso Maggio sulla rivista della più prestigiosa associazione degli ingegneri elettronici "*IEEE Microwave Magazine*", ha chiarito che le linee guida ICNIRP non si applicano alla tecnologia 5G che utilizza algoritmi diversi rispetto alle generazioni precedenti della telefonia mobile.³ Le radiazioni del 5G, infatti, sono più pulsate e più polarizzate.

Un eventuale aumento dei limiti della radiofrequenza ambientale porrebbe serie ripercussioni anche sulla flora e sulla fauna, soprattutto sugli insetti impollinatori, sull'avifauna, sugli anfibi e sui mammiferi, compresi quelli degli allevamenti che presenterebbero un aumento di patologie croniche, proprio come gli esseri umani.

Si ricorda, del resto, che la **Raccomandazione n. 1999/519/CE** relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz, già stabiliva che "*gli Stati membri hanno facoltà di fornire un livello di protezione più elevato, poiché non esiste alcun obbligo di adeguamento agli standard europei*" e, infatti l'Italia aveva adottato il valore di attenzione di 6 V/m perché la Legge 36/2001 era ispirata al principio di precauzione e al principio di minimizzazione (ALARA).

Dal punto di vista economico è evidente che un aumento dei limiti avrebbe il solo e unico scopo di agevolare le multinazionali delle telecomunicazioni, che sono tutte straniere, perché potrebbero utilizzare i siti attuali per installare nuove antenne o potenziare quelle esistenti. Ciò avverrebbe, però, a discapito delle imprese italiane, in particolare:

- a discapito dei piccoli e medi operatori delle telecomunicazioni che si troverebbero a competere con le multinazionali che, potenziando le loro antenne, potrebbero raggiungere i territori anche più remoti;⁴

² https://www.rai.it/dl/doc/1543420459649_onda_onda_report.pdf

³ <https://ieeexplore.ieee.org/document/10121536>

⁴ <https://www.corrierecomunicazioni.it/telco/5g/5g-assoprovider-aumento-limiti-elettromagnetici-mette-a-rischio-le-pmi/>

- a discapito delle aziende tecniche che perderebbero tutte le commesse provenienti dalle società licenziatarie per la progettazione e installazione delle nuove antenne del 5G, il cui sviluppo rappresenterebbe un incasso esclusivamente per le multinazionali.

Le ARPA hanno più volte chiarito che, attraverso un'attenta pianificazione e un corretto dimensionamento delle antenne 5G, è possibile raggiungere gli stessi obiettivi di digitalizzazione anche con i limiti attuali. **Non esiste alcuna ragione tecnica per aumentare i limiti ambientali della radiofrequenza.**

Dal punto di vista energetico un aumento dei limiti comporterebbe il potenziamento delle antenne per raggiungere territori più vasti e più utenti, con un notevole aumento dei consumi energetici che sarebbe perfettamente evitabile se, mantenendo i limiti attuali, si imponesse alle multinazionali licenziatarie del 5G di pianificare l'installazione di antenne per servire in modo puntuale gli utenti lì dove è necessario.

Si evince, quindi, che un aumento dei limiti comporterebbe un irraggiamento indiscriminato del territorio, che avrebbe conseguenze ambientali e sanitarie e, per giunta, anche un aggravamento del problema climatico.

Diversi studi hanno chiarito che le comunicazioni senza fili comportano un consumo energetico 10 volte maggiore rispetto alle comunicazioni via cavo.

Il rapporto "*Telco Study on 5G Reveals Industry Hopes and Fears: From Energy Costs to Edge Computing Transformation*", prodotto da un'importante industria del settore che opera in 130 paesi, Vertiv, stima che *“Il passaggio al 5G probabilmente aumenterà il consumo totale di energia della rete del 150-170% entro il 2026”*.⁵ Questi numeri sono stati confermati nel 2020 dal Senato francese che stimò che *“i consumi energetici degli operatori verranno moltiplicati da 2,5 a 3 volte nei prossimi 5 anni”* a causa dell'implementazione del 5G. (All. 3). Se si vuole agevolare l'industria delle telecomunicazioni, quindi, è doveroso distinguere tra le diverse tecnologie, agevolando le connessioni via cavo anziché quelle senza fili.

Inoltre vogliamo sottolineare che la misura dei limiti dovrebbe essere riportata alla media su soli 6 minuti rispetto alla media su 24 ore prevista dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012 in quanto essendo nelle ore notturne l'uso del cellulare, del computer e dei tablet notevolmente ridotto, è ovvio che tale misurazione non è obiettiva

Per tutte queste ragioni, Vi chiediamo di rigettare l'emendamento in oggetto.

⁵ https://www.vertiv.com/globalassets/documents/white-papers/451-research-paper/10648_advisory_bw_vertiv_266274_0.pdf

Vi chiediamo, inoltre, di essere convocati per un'audizione, affinché lo sviluppo delle telecomunicazioni risponda alle esigenze reali dei cittadini anziché all'avidità dell'industria straniera.

Cordiali saluti

Dr. Biol. Luigi Sarno

Presidente e Fondatore della Associazione Nazionale per il Riconoscimento della Sensibilità Chimica Multipla (MCS) e delle altre patologie ambientali OdV-ETS
Organizzazione di Volontariato iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore RUNTS con Decreto Dirigenziale N. 178 del 24/08/2022 - Id Pratica 340407
Componente del Comitato Tecnico Scientifico regionale sulla fibromialgia e la sensibilità chimica multipla di cui alla L.R. Marche 14 febbraio 2022 n.3 e alla D.G.R. n.394 del 27 marzo 2023
Componente del Gruppo di Lavoro della Rete Terapie del Dolore della Regione Marche (Accordo Stato/regioni del 16 dicembre 2010/Decreto ARS Marche n.18 del 20 marzo 2023)

Pesaro, 9/10/2023

Per contatti:

Mob.: 3315842461

presidente@associazionenazionalemcs.it

info@associazionenazionalemcs.it

Web: www.associazionenazionalemcs.it